
A L'Aquila la cultura si fa capitale

Autore: Mariagrazia Baroni

Fonte: Città Nuova

Riconoscimento per il capoluogo a capitale della cultura per il 2026 a 15 anni dal terremoto del 2009. L'idea di un modello per le aree interne.

Dopo Agrigento nel 2025, **sarà la volta de L'Aquila nel 2026, quale la capitale della cultura italiana.** L'annuncio arriva dalla Sala Spadolini del Mic, la mattinata del 14 marzo, dal ministro Gennaro Sangiuliano. Il capoluogo abruzzese, che si aggiudica così il prestigioso titolo, **è stato scelto da una commissione presieduta dal giornalista Davide Maria Desario**, superando la candidatura di altre dieci città finaliste: Unione dei Comuni Valdichiana Senese (Siena), Alba (Cuneo), Gaeta (Latina), Latina Agnone (Isernia), Maratea (Potenza), Lucera (Foggia), Rimini e Treviso. Presenti alla cerimonia il presidente della Regione Abruzzo neoeletto Marco Marsilio, il sindaco de L'Aquila Pierluigi Biondi e Daniele Sinibaldi, sindaco di Rieti. **Una candidatura supportata anche dagli Uffici speciali per la ricostruzione de L'Aquila e del cratere 2009** (Usra e Usrc) e dei territori colpiti dal sisma del 2016 (Usr). **«Apprezzata l'attenzione ai giovani, che non saranno solo fruitori ma attori.** Il progetto adempie agli indicatori del bando con una buona integrazione tra pubblico e privato. Il giudizio è eccellente» ha detto il ministro alla cultura Sangiuliano durante la proclamazione.

L'Aquila Città Multiverso, è il nome del dossier con cui ha vinto e che potrà realizzare grazie ad un contributo statale di un milione di euro. Il progetto e la stessa vittoria si configurano, inoltre, quale **segno di continuità con quella rinascita del capoluogo abruzzese a 15 anni da sisma del 2009.** Già nel 2021, in pieno periodo Covid, la città de L'Aquila era giunta tra le finaliste a città della cultura. Quello fu poi l'anno di Procida per il 2022. **«Non è un risarcimento ma rappresenta un elemento attorno a cui ricostruire il tessuto sociale della nostra comunità.** La cultura è un elemento fondante, è recupero dell'identità e proiezione nel futuro», ha affermato il sindaco de L'Aquila a seguito della proclamazione. **«Una bellissima notizia, non solo per la città e il suo territorio, ma per tutto l'Appennino centrale»** gli ha fatto eco il Commissario straordinario per la ricostruzione Guido Castelli.

Ma analizziamo il dossier nei suoi punti. **Si tratta di un progetto di sperimentazione artistica per la creazione di un modello di rilancio socioeconomico territoriale** a base culturale e che seguono i cosiddetti quattro assi della Nuova Agenda Europea della Cultura: **coesione sociale, salute pubblica e benessere, creatività e innovazione, sostenibilità socio-ambientale.** Sono su questi quattro cardini che si svilupperanno, poi, i cinque punti in cui declinare il progetto: **multirproducibilità, multidisciplinarietà, multiculturalità, multinaturalità e multitemporalità.**

Il programma, che si preannuncia ricco di iniziative, interesserà però più porzioni di territorio dell'Appennino centrale. **Non solo L'Aquila, ma anche Rieti e i borghi circostanti:** luoghi ricchi e complessi culturalmente ma anche da un punto di vista ambientale. **«La questione delle aree interne rappresenta la sfida del domani dell'Italia unitamente al problema dell'inverno demografico»** ha detto il sindaco Biondi. «Il dossier propone un modello di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale, artistico e naturale» ha affermato il ministro alla cultura Sangiuliano nella motivazione all'elezione. «Il progetto - ha poi continuato -, coinvolge un numero rilevante di realtà, creando un forte collante con i territori circostanti». **L'idea, insomma, è di voler**

creare un vero e proprio modello replicabile di sviluppo sostenibile per tutte quelle aree interne italiane ed europee, un modello che metta in relazione centro urbano e la miriade di piccoli centri a forte identità culturale e sociale.

E sarà L'Aquila per un anno, nel 2026, a guidare questa sfida: **«Era la candidatura di tutti i comuni del cratere con cui abbiamo condiviso gli sforzi** - ha detto Biondi la sera stessa del 14, ad un incontro con stampa e città, nella sede municipale di Palazzo Margherita del capoluogo -, una sfida condivisa con tutto l'Abruzzo e le città cugine che in tempi diversi hanno vissuto la nostra stessa crisi derivante dal sisma, e in questo senso ringrazio le città di Rieti e Ascoli Piceno. **È un esperimento per le aree interne**, perché la cultura è un elemento in grado di recuperare l'identità dei territori, è anche prospettiva del futuro».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it